

L'albero più raro del mondo minacciato di estinzione

Un piano di salvataggio che coinvolge la British Airways, il Governo delle Isole Maurizio, i Giardini di Kew e l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura e delle Risorse Naturali (IUCN) è stato ritardato (per ora) in attesa che il paziente sia in grado di sostenere il viaggio.

Il piano mira al soccorso di *Ramosmania heterophylla*, un albero comunemente chiamato «Cafe marron» che vive in una piccola isola dell'Oceano Indiano, l'isola Rodriguez. In tutto il mondo ne è rimasto un solo esem-

plare e gli scienziati hanno ritardato il tentativo finale di trasportare per via aerea le talee dell'albero in seguito alle deboli condizioni dell'esemplare, dovute all'azione bruciante del vento e all'infestazione di insetti. Attualmente l'albero è alto un metro ed è completamente recintato per eludere il pericolo di un suo taglio come legname da ardere o che individui «ben intenzionati» ne facciano talee per provare a trapiantarli.

Il genere *Ramosmania*, appartenente alla famiglia del caffè (*Rubiaceae*), include una



Ramosmania heterophylla
(foto WWF, Wendy Strahm)



Il più grande nemico degli alberi al lavoro: capre in un'isola delle Galapagos (foto WWF, Udo Hirsch)

sola specie. Non ha legami stretti con altri generi ed è endemico dell'Isola Rodriguez nell'arcipelago delle Maurizio. Si dice che l'ultimo 'Cafe marron' ha vari usi fra cui il più importante è la sua azione curativa contro i postumi della sbornia e le malattie veneree.

L'albero è probabilmente nato nel 1940 ed è stato scoperto nel 1980 da uno degli studenti del luogo sensibilizzati alla ricerca di piante rare dal loro insegnante. Dal momento della sua scoperta gli scienziati dell'IUCN hanno combattuto per mantenerlo in vita. Prima della sua recinzione gli animali lo brucavano e lo scorso dicembre giunse notizia tramite un telegramma al Centro di Conservazione Mondiale in Svizzera che l'albero stava subendo l'attacco da parte di «indeterminabili aracnidi». L'albero più raro del mondo aveva la cimice farinosa.

I botanici hanno ammonito di non usare spray chimici, perché l'albero, appartenendo alla famiglia del caffè, è estremamente sensibile. Una scienziata dell'IUCN e del WWF, trovandosi sul posto, decise in fine l'azione che ha probabilmente salvato la vita dell'albero. Comprò in negozio locale, fra il divertito stupore della folla, un detersivo da piatti per lavare l'albero. Il trattamento ebbe successo, (sembra che questo trattamento funzioni quasi sempre contro l'attacco della cimice farinosa) ma l'albero non è ancora in grado di sopportare il prelievo di talee da trasportare nei Giardini di Kew.

Le autorità del luogo hanno proposto di fare un innesto su una pianta geneticamente

affine, ma sembra che l'operazione di salvataggio di Kew abbia la maggiore probabilità di successo. A livello ministeriale sono sorte domande circa il futuro dell'albero solitario. Si è proposto che vengano stanziati dei fondi per mettere una guardia a sorvegliare l'albero, ma questa è senz'altro una soluzione troppo costosa.

Ole Hamann, funzionario del settore botanico dell'IUCN, ritiene che probabilmente il mese prossimo sarà determinante per l'esito della storia «Noi pensiamo che il periodo della fioritura vada da marzo a giugno. Se l'albero fiorirà, significherà che è abbastanza forte da sopportare l'azione di recupero».

Se il trapianto nei Giardini di Kew avrà successo, si spera di trovare i fondi per far ritornare un certo numero di esemplari dell'albero all'isola originaria, dove *Ramosmania* ha sopravvissuto per millenni, fino a che il degrado dell'ambiente ha ridotto il numero dei suoi esemplari ad un solo individuo. Il Dr. Hamann dichiara che i membri dell'IUCN sono particolarmente interessati a questo albero, non perché sia l'unica specie minacciata, ma perché «sarebbe impossibile essere uomo, o avere la possibilità di salvare quest'albero, ma restare impassibili».

Nel frattempo l'attenzione di tutti è volta all'Isola Rodriguez dove nelle prossime settimane l'ultimo esemplare esistente di «Cafe marron» morirà se non interverranno le organizzazioni o i singoli individui a dargli nuove prospettive di vita per i prossimi millenni.

(Drake McHugh, IUCN,
trad. da Laura dell'Aquila)